



UFFICIO SEGRETERIA ISTITUZIONALE

PERVENUTO A: 4^a COM. RE

IN DATA: 27.04.2026

COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA

RELAZIONE AL PROGETTO DI LEGGE

"DISPOSIZIONI SULLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE STRATEGICA NORME PER LO SVILUPPO E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO - INTERVENTI STRAORDINARI CON FINALITÀ SOCIALI"

Eccellentissimi Capitani Reggenti,

Onorevoli Membri del Consiglio Grande e Generale,

La Commissione Consiliare IV ha esaminato il progetto di legge in materia di pianificazione strategica territoriale, approvandolo in sede referente con il voto favorevole della sola maggioranza e il voto fortemente contrario delle forze di opposizione.

La presente relazione di minoranza intende illustrare le ragioni di tale contrarietà, maturate nel corso dei lavori della Commissione e ulteriormente consolidate attraverso l'analisi dell'articolato, in coerenza con le posizioni espresse anche nel confronto pubblico sviluppatosi nelle settimane precedenti.

Il provvedimento interviene su un ambito particolarmente delicato per la Repubblica, incidendo direttamente sulla sicurezza dei cittadini, sulla qualità dello sviluppo e sulla sostenibilità complessiva del sistema Paese. Proprio per questa ragione sarebbe stato necessario un testo normativo caratterizzato da chiarezza, coerenza, visione strategica e condivisione: elementi che non si riscontrano nella formulazione attuale.

Valutazioni sul metodo

Le criticità del progetto di legge emergono già sotto il profilo del metodo seguito durante l'esame in Commissione.

Il confronto si è rivelato limitato nella sostanza. Gran parte degli emendamenti presentati dalle forze di opposizione, in particolare quelli di maggiore sostanza e risolutivi, sono stati respinti in modo pressoché sistematico, senza un effettivo approfondimento nel merito.

Tali proposte hanno tuttavia consentito di far emergere con chiarezza alcune lacune dell'impianto normativo e, in più casi, hanno evidenziato una carenza di



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA
SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA**

approfondimento su temi sensibili e delicati da parte del Governo e della maggioranza.

In ogni caso, una piccola parte di questi emendamenti è stata accolta, a conferma della fondatezza delle criticità sollevate. Ciò nonostante, le problematiche più rilevanti e strutturali del provvedimento sono rimaste irrisolte, lasciando invariati i principali elementi di debolezza del testo.

Nel prosieguo dei lavori è inoltre emersa una gestione non sempre lineare dell'iter, con modifiche anche rilevanti introdotte nel corso delle sedute senza adeguato deposito preventivo, nonché con chiarimenti e reinterpretazioni intervenuti contestualmente alla discussione degli articoli.

A ciò si è aggiunto un andamento dei lavori complesso sotto il profilo organizzativo e del clima. In più fasi si sono registrati momenti di tensione significativa, in particolare nelle fasi conclusive, con discussioni tecniche protrattesi in orari avanzati, con la volontà di alcuni commissari di maggioranza di concludere speditamente a qualunque costo, con evidenti ripercussioni sulla qualità del confronto.

Permane comunque una criticità di fondo: l'assenza di un adeguato supporto istruttorio. Non è stato infatti messo a disposizione un quadro conoscitivo aggiornato e strutturato del territorio, capace di giustificare in modo puntuale le scelte normative. Nel dibattito è emersa con chiarezza la necessità di una ricognizione complessiva del patrimonio territoriale quale presupposto di ogni intervento riformatore.

Valutazioni di merito

Entrando nel merito, l'impostazione complessiva della legge appare al tempo stesso frammentata e incompleta: la scelta di articolare la pianificazione attraverso una pluralità di piani tematici rischia di determinare una gestione del territorio per comparti separati, privi di un reale coordinamento. A ciò si aggiunge il rinvio sistematico a strumenti successivi – piani, programmi, linee guida e decreti delegati – per la definizione concreta delle scelte fondamentali.

Nel dibattito, anche pubblico, è stato evidenziato come tale impostazione non introduca una reale discontinuità rispetto al passato, ma si limiti in larga parte a riorganizzare l'esistente. In particolare, è stata sottolineata l'assenza di una nuova visione complessiva e la mancata elaborazione di uno strumento urbanistico generale, con il rischio di una sostanziale cristallizzazione della situazione attuale.

Carlo



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA

Programmazione e rafforzamento del ruolo dell'Esecutivo

Le criticità della struttura normativa si riflettono sull'equilibrio tra gli organi istituzionali: strumenti quali, ad esempio, il Programma Pluriennale di Attuazione, attribuiscono all'Esecutivo un ruolo particolarmente incisivo nella definizione delle priorità, introducendo margini di discrezionalità non adeguatamente circoscritti.

Il dibattito sull'articolo relativo alle norme di attuazione ha evidenziato il rischio di una delega ampia e poco definita alla normativa secondaria. Pur a seguito di modifiche intervenute nel corso dei lavori – tra cui l'introduzione di un limite temporale per i decreti delegati e l'eliminazione dei regolamenti attuativi – permane una criticità strutturale legata allo spostamento del baricentro decisionale verso l'Esecutivo.

Tale elemento è stato evidenziato con continuità anche nel confronto pubblico, come fattore potenzialmente idoneo a ridurre la trasparenza e il controllo democratico.

Ambiguità normativa e difficoltà applicative

Un ulteriore profilo critico riguarda la qualità della formulazione normativa: nel corso dei lavori sono emerse numerose ambiguità, sia sul piano delle definizioni sia su quello delle disposizioni operative, spesso chiarite solo oralmente. In più casi, la comprensione delle norme risulta subordinata a interpretazioni esterne al testo legislativo.

È stato inoltre evidenziato un approccio fondato su interventi puntuali e correttivi, piuttosto che su una revisione organica del sistema, con il rischio di generare ulteriori incoerenze e di rendere più complessa l'applicazione delle disposizioni.

Coerenza interna del testo e rapporto con la prassi

Dall'analisi dell'articolato emerge una criticità legata alla coerenza complessiva del testo.

Il provvedimento recepisce in larga parte prassi già in uso, trasformandole in norma. Ciò comporta il rischio di consolidare modalità operative sviluppatasi in assenza di un quadro normativo chiaro, anziché definire regole nuove e autonome.

La legge interviene inoltre, in più casi, a posteriori su fenomeni già verificatisi, anziché prevenirli attraverso una disciplina sistematica.

Carlo For



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA

Sicurezza del territorio e responsabilità

Particolarmente rilevante è il tema della sicurezza del territorio, che rappresenta uno degli ambiti nei quali emergono le maggiori criticità del provvedimento.

Il progetto di legge non definisce in modo sufficientemente chiaro la ripartizione delle responsabilità tra tecnici e amministrazione, né stabilisce un quadro univoco per la gestione delle aree a rischio. Permangono inoltre incertezze sull'attribuzione degli oneri economici relativi agli interventi di mitigazione.

Nel dibattito in Commissione, i temi del rischio idrogeologico e della sicurezza sismica sono stati indicati come particolarmente sensibili, anche alla luce delle possibili ricadute in termini di edificabilità e responsabilità degli interventi.

È stato inoltre evidenziato come, in assenza di criteri chiari e preventivi, il sistema possa prestarsi a valutazioni caso per caso, con il rischio di generare incertezza applicativa e disparità di trattamento, oltre a esporre l'amministrazione e i tecnici a potenziali contenziosi.

Strutture e funzionamento del sistema

Permane una significativa preoccupazione rispetto all'assetto organizzativo delineato dal progetto di legge, che appare caratterizzato dalla tendenza a introdurre nuovi organismi e livelli decisionali senza una chiara definizione delle rispettive competenze e senza adeguate garanzie di effettiva operatività.

Nel corso del dibattito in Commissione, l'istituzione di nuovi strumenti – quali l'Osservatorio permanente sulla pianificazione territoriale – ha evidenziato criticità rilevanti. Da un lato, tali organismi vengono presentati come strumenti di monitoraggio e coordinamento; dall'altro, emergono dubbi concreti circa la loro capacità di incidere realmente sui processi decisionali, in assenza di poteri chiari, responsabilità definite e meccanismi di rendicontazione trasparenti.

È stato infatti sottolineato come il rischio sia quello di moltiplicare strutture che, pur formalmente istituite per rafforzare il sistema, finiscono per generare sovrapposizioni, rallentamenti procedurali e opacità nei processi decisionali, senza apportare un reale valore aggiunto in termini di efficacia amministrativa.

Tale impostazione, anziché semplificare e rendere più leggibile il sistema della pianificazione territoriale, rischia di aumentarne la complessità, rendendo meno chiara la catena delle responsabilità e più difficile il controllo democratico sull'azione amministrativa.

Casasnovas



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA

Procedure semplificate e riduzione delle garanzie

Le disposizioni relative alle procedure semplificate rappresentano uno degli aspetti più delicati del provvedimento, in quanto incidono direttamente sull'equilibrio tra esigenze di efficienza amministrativa e tutela dell'interesse pubblico.

L'ampliamento delle fattispecie qualificabili come interventi "minori", unitamente alla compressione dei tempi procedurali, rischia infatti di determinare una riduzione sostanziale delle garanzie, sia sotto il profilo dei controlli tecnici sia sotto quello della trasparenza delle decisioni.

Nel dibattito pubblico e in Commissione è stato evidenziato come tali strumenti possano, in assenza di criteri rigorosi e puntualmente definiti, prestarsi a interpretazioni estensive, con il rischio di favorire interventi poco controllati o non adeguatamente valutati sotto il profilo dell'impatto territoriale.

Le opposizioni hanno inoltre richiamato l'attenzione sul rischio che procedure accelerate possano incidere su ambiti particolarmente sensibili, quali la sicurezza idrogeologica e la gestione delle aree a rischio, rispetto ai quali il progetto di legge presenta già profili di ambiguità.

In questo contesto, la semplificazione rischia di tradursi non in una maggiore efficienza, ma in una riduzione delle tutele, con possibili effetti negativi sia sulla qualità degli interventi sia sulla fiducia dei cittadini nei processi decisionali.

Cesca

Ruolo delle Giunte di Castello

Le Giunte di Castello sono relegate a una funzione consultiva, espressa attraverso pareri non vincolanti, che non appaiono idonei a incidere in modo significativo sulle scelte pianificatorie, pur trattandosi di decisioni con impatti diretti e rilevanti sulle comunità locali.

Tale impostazione si inserisce in un quadro più ampio di centralizzazione delle decisioni, che tende a concentrare le principali leve della pianificazione in capo all'Esecutivo e agli organismi tecnici centrali, riducendo gli spazi di partecipazione e di rappresentanza territoriale.

Nel confronto è stata inoltre evidenziata l'assenza di strumenti strutturati di coinvolgimento nelle fasi iniziali dei processi decisionali. Questo elemento appare particolarmente critico, in quanto limita la possibilità di intercettare tempestivamente le esigenze dei territori e di prevenire conflitti legati alle trasformazioni urbanistiche.



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA

In un ambito come quello della pianificazione territoriale, che incide direttamente sulla qualità della vita delle comunità, l'assenza di un coinvolgimento effettivo delle Giunte rischia di tradursi in una distanza crescente tra istituzioni e cittadini, nonché in una minore legittimazione delle scelte adottate.

Conclusioni

Il quadro emerso nel corso dei lavori risulta coerente con le valutazioni espresse dalle forze di opposizione anche nelle settimane precedenti.

Il progetto di legge si presenta formalmente come una riforma strutturale, ma nella sostanza si configura come un intervento che tende a formalizzare l'esistente, rinviando a strumenti successivi le scelte fondamentali.

Nel corso della dichiarazione finale di voto, le forze di opposizione hanno evidenziato in particolare:

- la limitata portata innovativa del provvedimento, configurabile come una sostanziale cristallizzazione della situazione attuale;
- la mancata elaborazione di un nuovo modello di pianificazione territoriale;
- il rischio di consolidare modalità di gestione del territorio già oggetto di rilievo critico;
- la distanza tra la narrazione politica della riforma e il contenuto effettivo del testo.

È stato inoltre sottolineato come gli interventi migliorativi introdotti rappresentino correttivi parziali, non idonei a incidere sull'impianto complessivo della legge.

Il dibattito in Commissione ha infatti messo in luce criticità strutturali che incidono sulla qualità complessiva della riforma: dalla chiarezza delle norme, alla definizione delle responsabilità, fino all'equilibrio tra i livelli decisionali.

In assenza di un intervento correttivo organico, il rischio è quello di introdurre un sistema che, pur formalmente innovativo, risulti nella pratica incerto, frammentato e fortemente dipendente da atti successivi e da interpretazioni discrezionali, che potrebbero certamente prestarsi a distorsioni di natura politica nella gestione del territorio, in particolare nell'ambito della Commissione per le Politiche Territoriali, alla quale è stato confermato un grande potere di intervento, anche mediante la (non regolamentata) possibilità di apportare varianti agli strumenti di pianificazione attuativa con la logica dello stralcio, di fatto mai abbandonata.



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA
SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA**

Per tutte queste ragioni, la minoranza esprime e conferma un forte parere contrario al provvedimento, ritenendo necessario un ripensamento complessivo della disciplina, al fine di giungere a una normativa più chiara, più equilibrata e realmente capace di rispondere alle esigenze della Repubblica, agli antipodi rispetto all'attuale gestione troppo politicizzata e soggetta al forte rischio di clientelismo politico.

Il Relatore di Minoranza

Consigliere Gaetano Troina

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Gaetano Troina', written in a cursive style.